

«Zero Trust», il modello emergente di cybersecurity

Si chiama «Zero Trust» il modello emergente di cybersecurity, spinto da smart working e da attività centrate su cloud e mobile. Oltre il 97% delle aziende italiane che migrano verso il cloud ha infatti implementato, sta implementando o sta pianificando l'implementazione di un'architettura «Zero Trust». Emerge dal report di Zscaler secondo cui il 64% dei re-

sponsabili IT italiani concorda sul fatto che la trasformazione sicura del cloud non è possibile con le infrastrutture di sicurezza di rete tradizionali e che l'approccio Zero Trust presenta, si legge nel documento, «chiari vantaggi rispetto ai firewall e alle Vpn tradizionali». I responsabili IT prevedono che nei prossimi 12 mesi i dipendenti delle loro aziende continueranno



ad utilizzare pienamente le diverse modalità di lavoro a loro disposizione, suddivise tra: lavoratori in ufficio a tempo pieno (38% a livello globale, 37% in Italia) dipendenti completamente da

remoto (35% a livello globale, 31% in Italia) e modalità ibrida (27% a livello globale, 32% in Italia). Alla domanda su quale sia l'aspetto più problematico nell'implementazione di progetti riguardanti

le tecnologie emergenti, il 30% ha citato un'adeguata sicurezza (37% Italia). Per questo servono nuovi modelli di security pervasivi in grado di assicurare che nessun accesso da sistemi sconosciuti sia possibile senza il «filtro» di un sistema che autorizza l'accesso alle risorse. Quattro quindi sono i pilastri promossi da «Zero Trust»: 1. nessun utente o applicazione è intrinsecamente affidabile, il primo passo è la convalida dell'identità dell'utente. 2. Sfruttare un'architettura olistica

basata sul modello «Zero Trust» elimina la complessità dell'IT consentendo di concentrarsi sull'ottenimento di risultati aziendali migliori. 3. Cio e Ciso dovrebbero sfruttare i risultati per contribuire a dissipare paure, incertezze e dubbi su questo modello di sicurezza. 4. Le tecnologie emergenti devono essere considerate un vantaggio competitivo per l'azienda, Zero Trust supporterà i requisiti di connettività sicura e performante dei trend tecnologici emergenti.

R.V.

APOSTOLATO DIGITALE

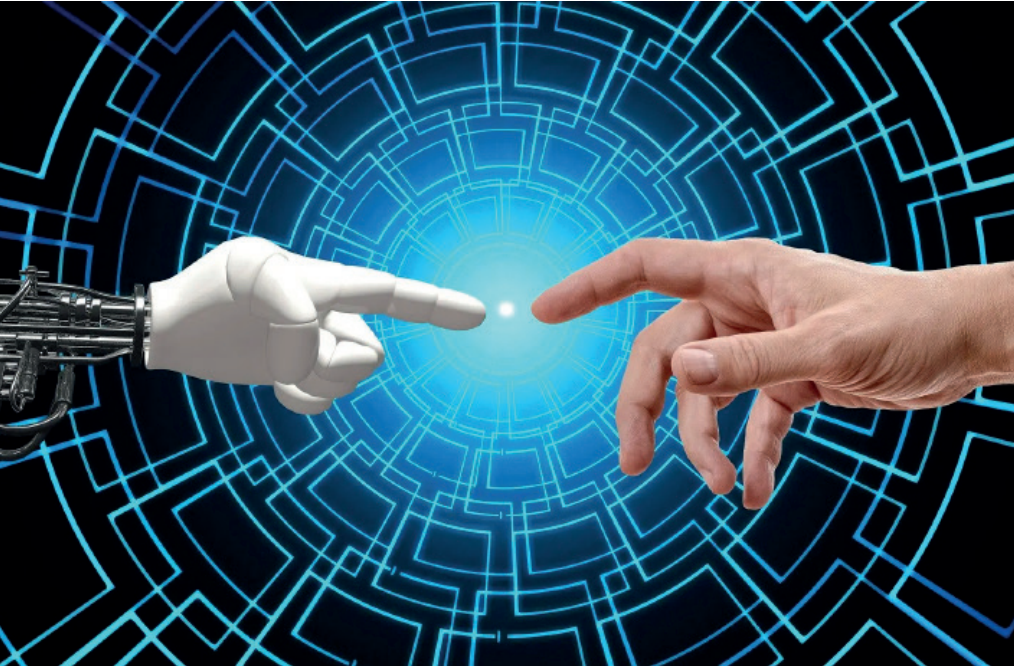
condividere codici di salvezza

DAL MESSAGGIO PER L'UNIVERSITÀ CATTOLICA – NON SI TRATTA DI FERMARE LA RICERCA

Zuppi, l'era digitale e il nuovo umanesimo

Pubblichiamo un estratto del messaggio del card. Zuppi per la giornata dell'Università Cattolica, fortemente incentrato sui temi della pagina e sul servizio per l'Apostolato Digitale.

I Centri accademici hanno un triplice compito rispetto alla conoscenza: devono contribuire al suo sviluppo, attraverso la ricerca e il progresso scientifico nei diversi ambiti del sapere; hanno la responsabilità di trasmetterla e consegnarla alle nuove generazioni con una didattica aggiornata ed efficace; sono chiamati a condividerla con le diverse realtà impegnate a promuovere lo sviluppo umano per contribuire alla soluzione dei non pochi problemi che l'umanità sta affrontando. [...] Siamo entrati nell'era degli algoritmi, frutto dell'ingegno umano ma oggi divenuti così potenti e autonomi, anche attraverso sistemi di autoistruzione, da imitare e sostituire la mente umana in molte funzioni. Non possiamo non vedere le enormi potenzialità di questo sviluppo ma non meno evidenti sono i rischi per il futuro dell'umanità. Come ha affermato più volte Papa Francesco: «Nel momento presente sembra necessaria una riflessione aggiornata sui diritti e i doveri in questo ambito. Infatti, la profondità e l'accelerazione delle trasformazioni dell'era digitale sollevano inattese problematiche, che impongono nuove condizioni all'ethos individuale e collettivo» (Discorso alla Plenaria della Pontificia Accademia per la Vita, 28 febbraio 2020). La conoscenza oggi deve misurarsi con un orizzonte sempre più complesso dove un sapere così ampio e innovativo necessita di una rinnovata visione dell'umano e di criteri etici altrettanto rigorosi e appropriati, soprattutto perché sono in gioco la natura e il futuro dello stesso essere umano. Gli scenari che si vanno delineando sono molteplici e non privi di



rischi. Da una parte vediamo l'emergere del transumanesimo come crescente interazione dell'umano con le innovazioni tecnico-scientifiche da cui possono derivare modificazioni significative che ne possono pregiudicare l'identità. [...] Dall'altra, assistiamo al profilarsi del post-umanesimo quale processo che mira esplicitamente, al-

meno nelle sue forme più radicali, ad andare oltre l'attuale condizione umana prefigurando l'affermarsi di altre forme di vita che possono andare dall'ibridazione uomo-macchina all'utilizzo spinto delle biotecnologie per modificare la struttura biologica dell'umano. Non si tratta di fermare la ricerca e lo sviluppo, tutt'altro! Occorre però essere consapevoli che è necessario custodire l'umano, salvaguardare ciò che contraddistingue e caratterizza ogni persona e gli conferisce una peculiare dignità. [...] Per questo l'umanesimo, attingendo alla grande tradizione medioevale e rinascimentale, arricchito dalla visione dell'antropologia cristiana, rappresenta ancora oggi

un terreno decisivo per riconoscere e promuovere la piena verità sull'uomo e il suo destino, per affrontare le grandi sfide del tempo presente attraverso processi di autentica solidarietà e fratellanza, per rendere protagoniste le nuove generazioni di quei cambiamenti di cui l'umanità ha urgente bisogno. Solo una visione che parta dalla centralità dell'uomo e dalle sue istanze trascendenti potrà consentire alle donne e agli uomini del nostro tempo di affrontare questioni impellenti che richiedono di promuovere e coltivare la sostenibilità contro la devastazione ambientale, la giustizia e la pace per superare i conflitti, l'accoglienza e l'integrazione per contrastare la cultura dello scarto. La Scrittura ci ricorda che principio di ogni conoscenza e della vera scienza è il «timore di Dio», ossia la consapevolezza che siamo suoi collaboratori nello sviluppare l'opera della creazione e rendere visibile la salvezza donata dal Signore Gesù Cristo. Nel libro dei Proverbi leggiamo che questo sguardo è necessario «per acquistare una saggia educazione, equità, giustizia e rettitudine, per rendere accorti gli inesperti e dare ai giovani conoscenza e riflessione» (Pr 1,3-4).



Il messaggio di Zuppi
Le sfide del nuovo umanesimo.

QUALI POTENZIALITÀ DAL RICICLO?

Materie prime, Ue in svantaggio per la transizione digitale ed ecologica

Materie prime come litio, cobalto e bauxite sono fondamentali per la realizzazione della transizione digitale ed ecologica e l'Unione europea rischia un forte svantaggio competitivo quando si parla del reperimento di questi materiali. Ecco perché nel recente brief Ue «Transizione ecologica e digitale: il punto sulle materie prime critiche» si legge la volontà di promuovere l'autonomia strategica investendo in nuove tecnologie, capacità e competenze, nonché rilanciando l'attività dell'estrazione mineraria in chiave sostenibile. I Paesi dell'Unione europea evidenziano una dipendenza dalle importazioni di materie



prime critiche superiore all'80% e hanno spesso un ruolo marginale nelle catene del valore delle tecnologie che ne fanno uso. Nell'attuale contesto di fragilità degli equilibri internazionali la Ue risulta, dunque, esposta a potenziali interruzioni nelle forniture di materie prime critiche a causa della limitata produzione interna e della dipendenza dagli approvvigionamenti da Paesi caratterizzati da elevato rischio geopolitico. Ci sono, tuttavia, alcune attività che, se messe in atto, potrebbero aiutare molto nella mitigazione dei rischi di approvvigionamento. La prima che viene evidenziata dagli analisti di Cdp è il riciclo: l'economia circolare può fornire un contributo importante per attenuare il disallineamento tra domanda e offerta. In particolare potenzialità interessanti derivano dal riciclo dei prodotti tecnologici dismessi, così come quello dei rifiuti estrattivi. Ad oggi è la Cina il principale player mondiale nel mercato delle materie prime critiche e, si legge nel report, «ha sempre più spesso utilizzato la propria posizione dominante nelle catene di approvvigionamento globali come strumento di politica estera». Sul fronte opposto, gli Stati Uniti stanno puntando a rafforzare la propria attività estrattiva. Tra i due poli l'Ue cerca di trovare la sua soluzione. A questo proposito, entro la fine di marzo dovrebbe essere emanato lo European Critical Raw Materials act, incentrato sulla diversificazione degli approvvigionamenti e sulla promozione della circolarità.

Jasmine MILONE